

IL FASCINO DEL «GRAN BALLO DELL'IMPERATORE» AL TEATRO GONZAGA DI BAGNOLO

# Il millennio è finito con un valzer



Prove generali al teatro Gonzaga di Bagnolo. Da notare i costumi firmati da Marco Guyon

Non c'è maggior sorpresa per Capodanno che essere trascinati dal ritmo di un tradizionale valzer viennese come il Bel Danubio Blu. Al *Gran Ballo Imperiale - Galà di Capodanno alla Corte degli Asburgo* ideato da Marco Guyon e Paola Bami al teatro Gonzaga di Bagnolo oltre alla celebre danza si è voluta ricreare anche l'atmosfera dei mitici luoghi d'origine di quelle immortali melodie.

E insieme al 'Valzer dell'Imperatore' di Johann Strauss, al dolcissimo 'Pas de deux' dallo Schiaccianoci di Caikovskij, intervallati da arie d'operetta sono stati confezionati splendidi costumi curati in ogni parte: classici e rigorosi per i balli, decisamente più trasgressivi per l'operetta. E' stata una festa sontuosa dal sapore unico. E come poteva non esserlo dal momento che hanno presen-

## La platea è stata usata dai danzatori come palcoscenico

ziato una fascinosa Sissi ed un impettito imperatore Francesco Giuseppe? Così i balli, le musiche - eseguite con maestria dall'Orchestra Café-Concerto Christiani - i costumi, gli addobbi hanno conquistato i numerosi 'invitati' che hanno occupato i tavoli disposti ai lati della platea anch'essa utilizzata insieme al palcoscenico dai danzatori. E tra interesse, curiosità, stupore per i particolari così ben disposti da Marco Guyon ideatore sia dei costumi che delle scene dominate dai tessuti rossi e dal colore dorato luccicante del

sipario. Per gli 'invitati' è bastato soltanto entrare per sentirsi coinvolti: la sala del teatro è apparsa assolutamente consona ad ospitare uno spettacolo così diverso che culminava con il brindisi allo scoccare della mezzanotte. Ma la vera rivelazione della festa sono stati proprio i balli offerti dalla Compagnia di Artedanza preparata da Guyon e da Paola Bami. Giovani ma già bravi e soprattutto entusiasti hanno eseguito impaccabili figure assolutamente degne dei loro modelli austriaci: morbidi nelle movenze decisi nelle combinazioni difficili. Non è facile imbattersi in giovani così capaci di trasmettere la vera essenza di questi valzer come hanno dimostrato e realizzato questi ragazzi sia dal punto tecnico che interpretativo. Al termine dello spettacolo il pubblico è stato trascinato a sua volta dai vorticosi ritmi della danza.

Giulia Bassi

## Paola Bami, dall'Aterballetto a Vienna Ora è la maestra della danza imperiale

Il valzer: la 'follia' che attraversò la Vienna dell'ottocento divenuta via via simbolo di buon auspicio per il nuovo anno. Per impararne la vera tecnica Paola Bami ha lavorato quattro anni anche in qualità di solista nel corpo di ballo più rappresentativo della capitale austriaca: l'Opera di Stato danzando anche in mondovisione nel celebre concerto di Capodanno. A sceglierla è stato Rudolf Nureiev che ai primi anni ottanta era tra i coreografi ospiti della pregiata compagnia. In quell'anno la Bami è stata l'unica italiana ad essere accolta. Il pubblico reggiano ha avuto il piacere di apprezzarla quando dall'86 per dieci anni ha danzato in Aterballetto diventando tra gli elementi di spicco della compagnia guidata da Amedeo Amodio. Da Roma sua città natale è ritornata a vivere a Reggio per trasmettere - supportata da Marco Guyon - tutti i segreti del valzer viennese ai ragazzi della Compagnia Artedanza.

«Il valzer è un'arte leggera ma dalla tecnica molto complessa detta 'viesenthal' che si può imparare soltanto nella capitale austriaca - commenta Paola Bami - Si tratta di impossessarsi di uno stile così particolare che per capirlo nella sua essenza è necessario impararlo là. Acquisire lo stile 'viesenthal' significa entrare in una disciplina ben precisa che implica un corretto movimento non solo di gambe e di corpo ma anche di braccia: deve essere



La ballerina Paola Bami

perfetta perfino la postura della falange di un dito, come impeccabile lo sguardo. Sono felice di riuscire a trasmettere a questi ragazzi la passione per questa 'disciplina' ferrea come per tutte le danze che richiedono il tou-tou».

S'illumina la Bami mentre parla di valzer: sembra rivivere l'emozione che nei galà viennesi lei insieme al suo corpo di ballo trasmetteva alla gente attraverso questa magica danza. Nell'ottocento, raccontano le cronache, l'eccitazione generale sconfinava nel furore. Lo spirito del popolo viennese trasaliva all'inizio di un nuovo valzer e l'ebbrezza dell'auditorio provocata dalla musica, non dalle bevande, raggiungeva culmini paurosi. Adesso è come allora, rigorosamente, nella tradizione. g.b.